

# Assegnato il premio Malaparte: vince Julian Barnes, poeta del dolore

## IL VERDETTO

**N**el segno della passione e della qualità, il Premio Malaparte non si smentisce. Lo ha vinto Julian Barnes, uno degli autori più eleganti e intensi di lingua inglese, 67 anni, al suo attivo libri come "Il senso di una fine" (pubblicato da Einaudi nel 2012), Arthur e George (anche questo Einaudi), "Il pappagallo di Flaubert" (edito da Rizzoli) e, splendida coincidenza, è appena uscito sempre per Einaudi il suo ultimo libro, "Livelli di vita", dedicato al tema della morte e scritto dopo la perdita della moglie, l'agente letterario Pat Kavanagh. La giuria - composta da Giordano Bruno Guerri, Giuseppe Merlino, Giovanni Russo e Marina Valensise - era presieduta da Raffaele La Capria che ricopre questo ruolo dal 1990.

## LO STILE

Con uno stile raffinatissimo che rende la sua scrittura metaforica e quasi impalpabile, Barnes non esita però a confrontarsi con la realtà. Lo ha fatto con il romanzo che lo ha imposto all'attenzione della critica, "Il senso di una fine", intensa riflessione sul tema del tempo. Con Arthur e George si è poi ispirato a una drammatica vicenda giudiziaria avvenuta in un villaggio inglese all'inizio del '900, quando i veleni del razzismo portarono all'incriminazione di un innocente, l'avvocato di origine indiana George Edalji (e il caso scatenò uno scandalo suscitando l'interesse di sir Arthur Conan Doyle, il padre di Sherlock Holmes). E adesso il confronto è provocato da un'acuta ferita personale, la morte della amata Pat. Allora, nel 2008, lo scrittore inglese, pensò di raccontare il proprio dolore in mo-

do meno diretto, rivisitando la storia che coinvolse nell'800 il colonnello Fred Burnaby, il fotografo Nadar e Sarha Bernhardt. «Il dolore», ha dichiarato al Guardian, «all'inizio sembra non solo distruggere tutti gli schemi, ma anche la convinzione che uno schema possa esistere».

Barnes si aggiunge così a una collana di mostri sacri inaugurata nel 1983 che ha accomunato autori dal talento fuori dal comune e anche da biografie fuori dal comune come Saul Bellow e John Le Carré, Nadine Gordimer e Susan

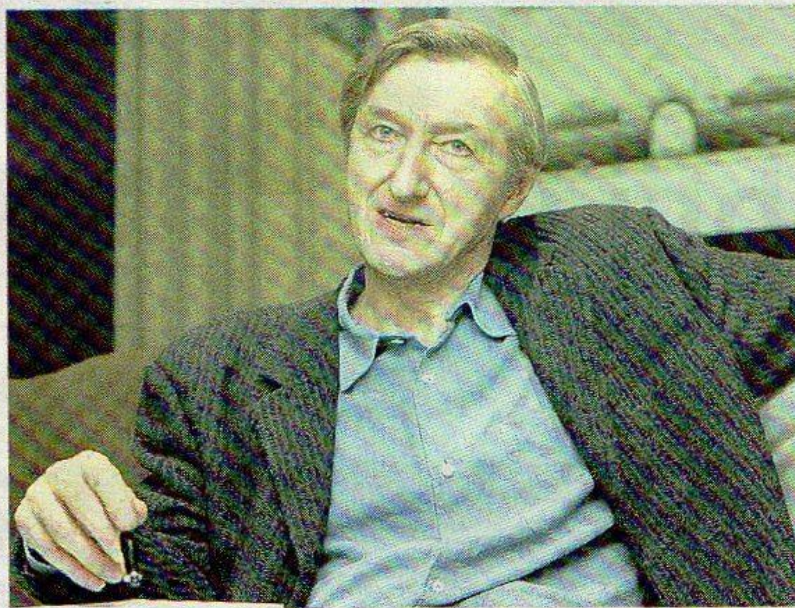
Sontag, Vaclav Havel e Anthony Burgess fino a Isabel Allende che vinse nel '98 e a Emmanuel Carrère, che si è imposto nel 2012 dopo una pausa di ben 13 anni. Una rinascita fortemente voluta da Gabriella Buontempo, nipote di Graziella Lonardi Buontempo, rivoluzionaria ideatrice degli Incontri internazionali d'arte nel 1970 a Roma e del Premio, lanciato nell'83 per celebrare le tradizioni culturali e la bellezza della sua Capri. «Il Malaparte è un sogno che continua», dice con orgoglio Gabriella, che decise il rilancio dopo la scomparsa della zia, nel 2010. «L'edizione dell'anno scorso è stata per noi una scommessa che un autore speciale come Carrère e il suo Limonov ci hanno fatto vincere. Abbiamo lavorato con lo slancio che animava la zia e così siamo riusciti a fare una specie di miracolo. Continueremo a farlo».

**Massimo Di Forti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«ABBIAMO LAVORATO CON SLANCIO E SIAMO RIUSCITI A FARE UN MIRACOLO NE FAREMO ANCORA»**

Gabriella Buontempo



**RICONOSCIMENTO** Lo scrittore britannico Julian Barnes